

TRADIZIONI

e

RACCONTI

"lib1250-pensieri-tha "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV8.html - 885xxx parole

redigio.it/BiblioV8/lib1250-pensieri-tha.html - Penieri vari

redigio.it/BiblioV8/lib1250-pensieri-tha.pdf - Penieri vari

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - la ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

indici

tha1440 - COME LA SCIENZA RUBA SPAZIO A DIO (E CI RENDE PIÙ UMILI)

Il testo analizza la progressiva demolizione del narcisismo umano attraverso quattro ferite epistemologiche che hanno ridimensionato il nostro ruolo nel cosmo e nella storia. Partendo dalle scoperte di Galileo, Darwin, Freud e Hutton, l'autore

descrive come l'umanità sia stata privata della propria illusoria centralità astronomica, biologica, psichica e temporale, passando dall'essere il fulcro della creazione a un frammento infinitesimale di un universo antico e complesso. Questa perdita di privilegi, inizialmente vissuta come un trauma dogmatico, viene presentata come un'opportunità necessaria per abbracciare una nuova umiltà intellettuale basata sul dubbio e sul superamento del fanatismo. In ultima analisi, il messaggio del video è un invito a sostituire l'arroganza delle certezze religiose con una consapevolezza matura e tollerante, capace di valorizzare la vita proprio attraverso il riconoscimento della nostra fragilità e dei nostri limiti.

tha1441 - provate ad immaginare questa scena Sei un essere umano vissuto nel Medioevo e sai con assoluta certezza quattro cose

Uno vivi al centro dell'universo Due sei stato creato direttamente da Dio a sua immagine e somiglianza niente di meno Tre la Terra esiste da poche migliaia di anni quattro soprattutto sei padrone assoluto della tua mente Se qualcuno avesse provato a dirti il contrario lo avresti considerato un folle oppure un eretico E invece nei secoli successivi tutte queste certezze sono state una dopo l'altra smontate e frantumate Lo hanno fatto persone che non si sono accontentate di ubbidire ma si sono poste una domanda fondamentale bellissima che è questa: "Ma siamo sicuri che le cose stanno proprio così?" E poi a seguire da questa domanda è accaduto che progressivamente il Dio che occupava tutte le risposte sia stato a poco a poco marginalizzato Dio accontentava l'uomo assecondando il suo desiderio di centralità preziosità e unicità L'uomo voleva considerarsi su un piedistallo e Dio stava lì ad accontentarlo Potremmo anche dire correndo il rischio di essere un po' più desacralizzanti che l'uomo si è creato un Dio che confermasse ciò che lo stesso uomo voleva sentirsi dire Ma come faceva notare Sigmund Freud nel 1916 nel giro di circa 400 anni l'essere umano ha preso delle sonore sberle in faccia che lo hanno rimesso al suo posto L'uomo ha subito alcune ferite che ne hanno minato l'alterigia il senso di superiorità e persino l'arroganza Freud parlò di tre ferite

narcisistiche che potremmo chiamare semplicemente tre sberle ma forse ne aveva dimenticata una quarta Fatto sta che potremmo dire queste quattro sberle ha prese a scapito di Dio o meglio a scapito del modo in cui descriveva Dio Oggi vedremo la storia delle quattro ferite che ci hanno tolto dal piedistallo e che dovrebbero renderci più umili e maturi Per oltre 1000 anni tutti erano convinti di una cosa: la Terra era ferma immobile al centro dell'universo Il Sole girava attorno a noi le stelle giravano attorno a noi tutto girava attorno a noi Era un mondo perfetto rassicurante divino Dio aveva disegnato tutto senza errori perfettamente come un eccellente architetto Poi tra 500 e 600 arriva un uomo con una specie di tubo in mano un oggetto che oggi sembra banale un cannocchiale Quell'uomo era Galileo Galilei guarda il cielo passa notti intere alla finestra diventerà quasi cieco per questo e scopre una cosa terribile o meravigliosa dipende dai punti di vista L'universo non ci mette al centro di niente Galileo scopre le imperfezioni della Luna nota che ci sono satelliti che girano attorno ad altri pianeti e che c'è un cielo che non obbedisce più alla Bibbia ma ai numeri Galileo viene processato costretto a ritrattare viene umiliato ma ormai è troppo tardi L'uomo ha perso il centro dell'universo e con esso la prima grande illusione L'universo ci mette da parte Siamo in un angolo infinitesimale del cosmo Siamo meno di un granello di sabbia in un deserto sconfinato È una bella botta da digerire è uno schiaffo che frastorna Passano un paio di secoli l'uomo ormai accetta di non essere al centro dello spazio anche se la chiesa ci mette molto di più per dare ragione a Galilei e chiedergli scusa ma meglio tardi che mai Eppure c'è ancora una certezza solida siamo comunque il capolavoro della creazione Non può che essere così visto che la Bibbia dice che siamo a immagine e somiglianza di Dio e la Bibbia non sbaglia vero Però poi nel 1859 un naturalista timido pubblica un libro che fa tremare il mondo Il naturalista era Charles Darwin e il libro era l'origine delle specie Ora avete presente uno tsunami o un terremoto devastante Ecco questo libro fu molto di più Darwin dice una cosa semplicissima ma devastante Gli esseri viventi cambiano nel tempo Le specie evolvono per mutazioni genetiche casuali e per adattamento all'ambiente E questo riguarda anche l'essere umano che circa 6 milioni di anni fa

aveva un antenato comune con gli scimpanzé Specifichiamo non siamo figli delle scimmie ma cugini Tradotto brutalmente non siamo stati creati a parte ad immagine di nessun Dio e siamo parenti degli animali Scoppia lo scandalo giornali infuocati prediche furibonde vescovi terrorizzati Del resto Darwin non aveva solo spiegato l'evoluzione aveva tolto all'uomo l'esclusiva nella natura Oggi sappiamo che non siamo migliori degli altri o delle altre specie omoesistite Abbiamo invece caratteristiche che per un lasso di tempo peraltro brevissimo rispetto alla storia della Terra ci ha reso meglio adatti al nostro contesto E questa è la seconda sberla che ferisce l'orgoglio in modo devastante A questo punto l'uomo ha già perso il centro dell'universo e il suo trono nella natura ma almeno una cosa gli resta una convinzione granitica o almeno così pare La convinzione è questa: io controllo me stesso io sono razionale io decido io sono libero di decidere Insomma resta solida la convinzione che l'uomo sia cosciente consapevole e libero Le religioni tra l'altro hanno un disperato bisogno della libertà dell'uomo Alle religioni l'uomo serve libero perché se l'uomo non fosse libero non potrebbero imputargli colpe e senza colpe non potrebbero cominargli condanne E senza la condanna dell'inferno e della pena eterna come puoi incutergli terrore attraverso cui sottometerlo Ed è qui che entra in scena Freud Secondo Freud l'uomo non è guidato dalla sola ragione Non scegliamo in modo davvero libero e i desideri le paure i traumi comandano nell'ombra È l'inconscio la gigantesca potenza di questo mondo sommerso che sfugge alla nostra consapevolezza E qui arriva la frase che distrugge l'illusione finale L'io non è padrone in casa propria È la terza ferita forse la più dolorosa perché riguarda noi stessi il nostro intimo la nostra identità E adesso arriviamo a quella ferita che Freud non aveva incluso la più silenziosa ma non meno spaventosa o meravigliosa a seconda dei punti di vista Per secoli l'uomo ha creduto che la Terra fosse giovane la storia fosse breve e che l'inizio di tutto fosse vicino Poi nel 700 alcuni geologi iniziano ad osservare la crosta terrestre vedono strati su strati di roccia e trovano fossili di mondi scomparsi Nel 1785 James Hutton azzarda una prospettiva sconvolgente La Terra è antichissima così antica che la nostra mente fatica persino a

concepirlo Nasce il concetto di tempo profondo Non migliaia di anni ma milioni poi miliardi Questo significa una cosa tremenda La nostra civiltà è un lampo nel buio e tutta la storia umana è una frazione invisibile del tempo del pianeta e un giorno scomparirà E anche qui la Bibbia non regge più Adesso fermiamoci un secondo Che cosa hanno in comune Galileo Darwin Freud Hatton Hanno fatto tutti la stessa cosa Hanno tolto all'uomo un privilegio assoluto Poco a poco hanno tolto all'uomo il piedistallo su cui stava o almeno su cui credeva di stare e ogni volta la reazione è stata identica paura rifiuto rabbia e censura da parte di chi si riteneva in possesso della verità o meglio di chi aveva bisogno di quell'apparente verità Perché i dogmi funzionano così Servono perché ti danno sicurezza ti fanno sentire speciale perché credi di avere una chiave di lettura solida e quando qualcuno te li tocca tiri fuori le unghie e i canini affilati Ma ogni volta dopo lo shock è successo qualcosa di straordinario L'uomo è diventato un po' più consapevole dei suoi limiti Si è decentrato da narcisista al centro di tutto è stato via ricollocato in uno spazio più pertinente più a sua misura La scienza la filosofia la conoscenza non ci hanno tolto il senso della vita Al limite ce lo hanno rimodulato ci hanno tolto le certezze assolute ma la vita un senso una piacevolezza un gusto può avergli lo stesso anche senza certezze assolute Anzi forse senza la fastidiosa sicumera dogmatica può avere un senso ancora più bello umile e umano E questo è fondamentale perché quando credi di avere la verità per principio smetti di ascoltare smetti di dubitare e soprattutto smetti di rispettare Il fanatismo nasce sempre da qui lo so tu sbagli La scienza invece dice: "So per ora ma potrei sbagliarmi" Ed è questo che rende possibile la tolleranza il dialogo e la convivenza riconoscere che il dubbio e lo scetticismo permeano la nostra vita Ricordiamoci la domanda iniziale che diceva: "Ma siamo davvero sicuri che le cose stanno proprio così Facciamocela sempre" Oggi sappiamo che non siamo al centro dell'universo non siamo il vertice della natura non siamo totalmente padroni di noi stessi e non siamo i signori del tempo Chissà se questo basterà a renderci più umili a rispettare una natura che non dominiamo ed un ambiente fragile a rispettare anche i nostri simili che scelgono di vivere come desiderano di amare chi

vogliono e come vogliono di credere in ciò che vogliono e di dire ciò che pensano No

tha1442 - Civiltà pre-diluviane: cosa ci rivelano la Genesi e l'archeologia.

Questo testo esamina la civiltà antediluviana intrecciando le scoperte dell'archeologia mesopotamica, come lo strato di argilla rinvenuto da Leonard Woolley a Ur, con le narrazioni del Genesi e del Libro di Enoch. L'autore sostiene che il mondo pre-diluviano non fosse primitivo, ma una società tecnologicamente avanzata caratterizzata da una straordinaria longevità e da una conoscenza superiore derivante da una controversa trasmissione di saperi da parte di esseri celesti. Il tema centrale è la corruzione irreversibile di questa civiltà, dove il progresso tecnico privo di guida morale ha portato a una violenza sistemica che ha reso necessario il giudizio universale per preservare l'integrità dell'umanità. Lo scopo della narrazione è presentare il Diluvio non solo come una punizione, ma come un atto di pulizia geofisica e biologica volto a resettare il corso della storia umana verso un nuovo inizio.

tha1443 - Ur 1929, a 8 metri sotto la superficie terrestre, la pala dell'archeologo Leonard Woolley si fermò. Non fu trovata alcuna ceramica. Nessuna rovina. Non trovò i frammenti di abitazioni che le sue squadre avevano scavato nelle settimane precedenti. La pala trovò argilla, argilla sterile, uno strato compatto e omogeneo in cui non c'era nemmeno un frammento di vaso, un osso animale, cenere di stufa, nessuna traccia che indicasse l'esistenza di un essere vivente. Lo strato era spesso otto palmi. Si estendeva in tutte le direzioni senza interruzioni. Woolley ordinò di allargare lo scavo. Ordinò di controllare i quadranti laterali. Chiese di scavare più a fondo. E quando le pale raggiunsero la base di questo strato silenzioso, trovarono ciò che nessuno si aspettava: un'altra civiltà, un altro strato di manufatti, altri elementi essenziali per l'abitazione, altri frammenti di una vita umana organizzata che era esistita in quella stessa valle mesopotamica prima di essere sommersa da

una quantità d'acqua che solo la natura in rovina è in grado di depositare tra due mondi. Due metri e mezzo di argilla. Quella notte Woolley tornò all'accampamento. Trovò sua moglie, Catherine, intenta a leggere. Le disse, con la brevità di chi avesse appena risolto un'equazione che aveva tormentato l'umanità per secoli, che si erano imbattuti nel diluvio. Lei alzò lo sguardo dal libro e rispose che era chiaro che non c'era altro da aggiungere, e posò il libro. Non si trattava di speculazione religiosa, né di interpretazione teologica, ma di stratigrafia, l'impassibile linguaggio degli strati della Terra, che registrava nell'argilla secca e in millenni di silenzio un evento che il testo più antico del mondo aveva descritto con una precisione che, fino a quel momento, pochi avevano preso completamente sul serio. Ma l'argilla di Woolley è solo la porta d'accesso. Cosa esisteva prima di questo strato? Cosa erano queste civiltà sepolte una sull'altra nella valle tra il Tigri e l'Eufrate? Quanti secoli di memoria giacciono sotto il suolo della Mesopotamia? E cosa dice veramente la Genesi riguardo alle persone, ai poteri e alle scelte che abitavano questo mondo prima che le acque decidessero di scomparire? Scendiamo sotto il trono di Uri. Leggiamo la Genesi con gli occhi di un archeologo e scaviamo nel suolo mesopotamico con le orecchie di un teologo. Ciò che troveremo trasformerà il modo in cui comprendiamo le origini della civiltà umana. Il mondo pre-diluviano deve iniziare con ciò che la Genesi non riassume, perché il libro non è vago su questo periodo; non è laconico; non sorvola sui secoli precedenti al diluvio come se fossero una nota a piè di pagina prima della grande storia di Noè. La Genesi dedica interi capitoli alla mappatura di quella civiltà, e ciò che quei capitoli descrivono, se letti con attenzione storica e non solo devozionale, è un mondo di proporzioni che la nostra immaginazione raramente raggiunge. La mappa inizia a essere tracciata nel quarto capitolo: Caino uccide Abele e viene esiliato da Dio a est dell'Eden nella terra di No, e il testo avrebbe potuto finire lì. La maggior parte dei lettori ricorda solo l'esilio, ma Hey James lo abbandona. Segue Caino nel deserto, e ciò che egli registra nell'immediato dopoguerra dell'esilio è straordinario per l'archeologia moderna. Caino fondò una città, non un accampamento di sopravvivenza, non un villaggio improvvisato,

una città chiamata Enoch, dal nome del suo primogenito, il figlio di Adamo. Ancora nella prima generazione della storia umana, questa diapositiva presenta la conoscenza organizzativa, la capacità tecnica e le risorse umane per costruire una struttura urbana. La stirpe di Caino che segue la Genesi è un inventario dei fondamenti della civiltà materiale. Jabal, descritto come il padre dei pastori nomadi, il fondatore dell'addomesticamento degli animali come economia organizzata; Jubal, fratello di Jabal, identificato come il padre di coloro che suonano l'arpa e il flauto, il fondatore della musica come arte sistematica, linguaggio culturale e strumento rituale; e Tubal-Cain, che forgiò ogni sorta di strumenti da taglio di bronzo e di ferro, il metallurgista, il domatore di metalli, l'uomo che trasformò il minerale in strumenti e armi con controllo. Dal fuoco e dalla lega Adamo ebbe Jabal, che fu il padre dei pastori nomadi di bestiame. Il nome di suo fratello era Iubal; egli fu il padre di tutti coloro che suonano l'arpa e il flauto. Anche Set ebbe Tubal-Cain, che forgiò ogni sorta di strumenti da taglio di bronzo e di ferro (Genesi 4:20). Dall'altro lato della genealogia c'era la stirpe di Set, il terzo figlio di Adamo, nato dopo la morte di Abele. È su questa linea che Genesi 5 costruisce la mappa genealogica che condurrà alla figura di Noè. Questa mappa non è ornamentale; è tecnica. Ogni voce registra il nome, l'età alla nascita del primogenito, gli anni di vita rimanenti e il numero totale di anni vissuti. Le cifre riportate nel testo costituiscono uno dei documenti più densi e sistematicamente sottovalutati di tutta la letteratura antica: Adamo 930 anni, Set 912, Enoc 905, Cainan 910, Mahala, Leel 895, Gered 962, Enoc, l'unico che non morì ma camminò con Dio e non esistette perché Dio lo prese con sé. 365 anni di vita terrena. Matusalemme, figlio di Enoc, 969 anni, la vita più lunga registrata nelle Scritture. Lamec, 77 anni. E Noè, l'uomo che sarebbe sopravvissuto alla più grande prova dell'acqua della storia, 500 anni di vita prima di generare i suoi primi figli. E questi furono tutti i giorni di Adamo, che visse 930 anni e morì. Genesi 5:5 Il periodo coperto da questa genealogia è di circa 1656 anni, più di un millennio e mezzo di storia umana continua, di memoria vivente, di conoscenza accumulata tra individui che non morirono prima di aver completato quasi un millennio di esperienza. La Genesi è

geograficamente accurata nel localizzare questo mondo. Il testo indica costantemente la regione dei quattro fiumi che hanno origine nell'Eden, due dei quali sono esplicitamente identificati come il Tigri e l'Eufrate: la Mesopotamia, la stessa regione in cui Wolly avrebbe trovato, quattro millenni dopo, il suo strato di argilla depositato dall'acqua. Un fiume sgorgava dall'Eden per irrigare il giardino e da lì si divideva in quattro rami. Il nome del terzo fiume è Tigri, che scorre a est dell'Assiria, e il quarto fiume è l'Eufrate (Genesi 2:10-14). C'è una questione tecnica che la maggior parte delle introduzioni al mondo biblico non pone mai, ma che cambia completamente la comprensione di tutto ciò che accadde prima del diluvio. La domanda è questa: Cosa costruisce una civiltà i cui membri non muoiono? Non è retorica; è una questione di ingegneria della civiltà. Tutta l'infrastruttura della conoscenza che l'umanità ha creato nel corso della storia – scuole, università, biblioteche, archivi, sistemi di scrittura, tradizioni orali formalizzate – è stata sviluppata con un unico scopo strutturale: trasferire ciò che una generazione morente sa alla generazione successiva. Tutta la complessità istituzionale della conoscenza umana è essenzialmente una risposta al problema della mortalità. Costruiamo archivi esterni perché i custodi interni scompaiono. Ma eliminiamo la mortalità dall'equazione. Invece di una vita adulta produttiva di 40 o 50 anni, ipotizziamo una vita di 800, 900 o 969 anni. L'architetto che muore oggi a 60 anni, quando i suoi progetti migliori stanno appena iniziando a prendere forma, continuerebbe a lavorare per altri 700 anni senza perdere le sue capacità, senza trasmettere la sua conoscenza incompleta a un apprendista, senza che la generazione successiva debba ricominciare da capo. Il metallurgista che oggi impiega 30 anni per padroneggiare la propria arte avrebbe alle spalle 300 o 400 anni di prove, leghe e perfezionamenti accumulati. La stessa mente che ha dato inizio al processo – l'astronomo che oggi muore prima di aver completato una singola importante osservazione sistematica – potrebbe seguire sei secoli di cicli celesti con la stessa continua consapevolezza, senza la distorsione della trasmissione intergenerazionale. Immaginate questo scenario per un'intera civiltà. Il risultato è qualcosa che nessun modello storico convenzionale può descrivere

adeguatamente: una civiltà senza amnesia. La memoria non veniva ereditata tra le generazioni; veniva condivisa tra contemporanei che avevano vissuto gli stessi secoli fianco a fianco, e i fondatori stessi erano ancora presenti. Il quinto capitolo della Genesi narra una sovrapposizione di vite che, vista su una linea temporale, produce vertigini. Adamo era ancora vivo quando Lamec, il padre di Noè, nacque sei generazioni dopo. Ciò significa che il primo uomo, quello che aveva camminato nell'Eden, che aveva udito la voce di Dio nelle brezze serali, che aveva vissuto la Caduta e portava con sé il ricordo diretto dello stato originario della creazione, respirava ancora. La sua memoria era ancora intatta; poteva ancora essere trovato, interrogato, consultato da chiunque volesse sapere com'era il giardino, cosa aveva detto Dio, cosa era cambiato esattamente. Non era tradizione; non era un mito distorto da generazioni di trasmissione orale; era una testimonianza vivente. Questo trasforma radicalmente la natura di quella civiltà. Gli antediluviani non erano popoli primitivi che costruivano narrazioni cosmologiche per spiegare fenomeni naturali che non comprendevano; erano contemporanei di eventi che conosciamo solo dal testo sacro Genesi 5. Non è una genealogia; è un'architettura del tempo. Ogni numero registrato in quelle generazioni è un dato sulla velocità, velocità di accumulo di conoscenza, velocità di sviluppo tecnologico, velocità di corruzione quando quella stessa conoscenza viene diretta verso fini non previsti dal Creatore. Una civiltà con individui con 800 anni di esperienza attiva non era primitiva; era per molti aspetti più avanzata di qualsiasi cosa possiamo immaginare nei nostri settant'anni di vita. Quando Dio affrontò Caino riguardo alla morte di Abele, la sentenza fu duplice e precisa: la terra non avrebbe più prodotto per lui, ed egli sarebbe stato un fuggitivo e un vagabondo sulla faccia della terra – una sentenza che univa la privazione economica all'instabilità geografica, le due forme di punizione più immediate in una nascente cultura pastorale. La risposta di Caino non fu il pentimento; fu l'ingegneria. Andò nella terra di Noè, a est dell'Eden, e fondò una città. Fondare una città è un atto di ricostruzione deliberata dell'ordine che la sentenza divina aveva smantellato. Se la terra non fosse stata produttiva per

Caino, non ne avrebbe avuto bisogno; avrebbe costruito delle strutture. Se fosse stato un vagabondo, avrebbe fissato un luogo sulla mappa e lo avrebbe reso impossibile da ignorare. La città di Enoch, che prende il nome dal primogenito di Caino, è la più antica testimonianza di urbanizzazione giunta fino a noi. La Genesi descrive un'urbanizzazione nata non dalla gratitudine per la provvidenza divina, ma dalla resistenza ai limiti imposti da Dio. Ciò che emerge dalle generazioni successive della stirpe di Caino è un inventario di quelle che oggi chiameremmo le fondamenta della civiltà materiale. La Genesi registra ogni scoperta non come un progresso celebrato, ma come un dato storico neutrale. Il testo non condanna Jubal per l'allevamento di bestiame nomade, né critica Jubal per l'invenzione di strumenti musicali; si limita a registrare chi fu responsabile di ogni sviluppo. Questa neutralità è di per sé teologicamente significativa. Le capacità erano reali, gli sviluppi erano autentici, la tecnologia funzionava. Jubal rappresenta l'addomesticamento degli animali come un sistema economico organizzato: allevamento di bestiame su larga scala, gestione delle mandrie, logistica per nutrire le comunità attraverso il controllo degli animali – una tecnologia di sussistenza che ha trasformato il rapporto umano con l'ambiente naturale in modi che rimangono alla base dell'agricoltura globale. Jubal rappresenta qualcosa che trascende il semplice intrattenimento nel mondo antico: la musica organizzata era una tecnologia di comunicazione comunitaria, uno strumento per sincronizzare i rituali, un mezzo per strutturare i calendari collettivi e gestire le emozioni delle popolazioni. Gli strumenti a corda, come l'arpa, richiedono conoscenze di acustica, falegnameria di precisione e metallurgia di base per i pioli. Gli strumenti a fiato richiedono la matematica delle frequenze e la padronanza dei materiali. Tubal non inventò suoni piacevoli; inventò un linguaggio tecnologico di espressione e controllo sociale. E Tubal Caino il falsario, l'uomo che, entro sei generazioni da Adamo, padroneggiò il ferro e il bronzo, l'archeologia. La cronologia convenzionale colloca l'Età del Bronzo tra il 30 e il 300 a.C. e l'Età del Ferro tra il 100 e il 500 a.C. La Genesi le colloca entrambe nelle prime generazioni dell'umanità. Questa discrepanza non rappresenta un problema per il testo biblico; lo

è per il modello archeologico, soprattutto perché gli scavi nella Mesopotamia meridionale continuano a trovare prove di sofisticazione metallurgica in strati che, secondo la cronologia convenzionale, dovrebbero essere troppo primitivi per tale periodo. Jubal generò Jubal, che fu il padre di coloro che abitano in tende e allevano bestiame. Il nome di suo fratello era Jubal; egli fu il padre di coloro che suonano l'arpa e il flauto. Sila generò anche Tubal-caim, fabbricante di ogni sorta di utensili da taglio di bronzo e di ferro (Genesi 42:2). Il sito archeologico di Eridu, nell'attuale Iraq meridionale, è identificato nei testi sumeri come la più antica delle città, il luogo da cui, secondo la cosmologia mesopotamica, discendeva la regalità... Gli scavi di Eridu, condotti nel corso del XX secolo, hanno rivelato 18 strati di templi, ciascuno sovrapposto al precedente, risalenti a circa il 5400 a.C. Lo strato più profondo non è rustico; è architettonicamente pianificato. La pianta più antica mai identificata nel sito presenta la struttura di uno spazio sacro organizzato: non un riparo improvvisato, ma un tempio progettato intenzionalmente con una nicchia per l'altare, uno spazio processionale e una dimensione che riflette un calcolo pregresso. È come se la civiltà mesopotamica non fosse nata nell'ignoranza e si fosse evoluta gradualmente; è come se avesse iniziato sapendo cosa stava facendo e fosse regredita alla semplicità solo quando eventi esterni hanno interrotto la continuità del suo sviluppo. Sumer, che emerge archeologicamente tra il quarto e il terzo millennio a.C. come la prima civiltà urbana complessa della storia documentata, presenta una caratteristica che ha sconcertato gli archeologi per generazioni: non ha avuto un'infanzia. Non c'è un periodo di rozzo proto-seriano che matura gradualmente nella forma che troviamo negli strati storici. Sumer appare nella documentazione archeologica con la scrittura e le città. Avevano pianificato una gerarchia sacerdotale e regale, un calendario astronomico, un sistema giuridico e il commercio a lunga distanza, come se qualcuno avesse trasmesso la conoscenza di una civiltà già formata, non costruita da zero. La stirpe di Caino era tecnologicamente potente perché si basava sul presupposto che gli esseri umani potessero risolvere con l'ingegneria e la cultura ciò che Dio aveva limitato con il giudizio. È un

presupposto che risuona in tutta la storia successiva, e il problema non risiedeva nella tecnologia in sé, ma nella direzione in cui era orientata e nell'identità di coloro che insegnavano i successivi perfezionamenti. Ci sono quattro versetti nel sesto capitolo della Genesi che contengono... Compressione massima: la spiegazione più inquietante di ciò che rende irrecuperabile il mondo pre-diluviano. La maggior parte dei lettori le legge superficialmente; commentatori accademici più cauti le reinterpretono come una metafora dei matrimoni tra le stirpi divine di Set e le stirpi empie di Caino. È un'interpretazione comoda. Il testo ebraico non offre tale conforto. Il testo dice: "I figli di Dio" (in ebraico, Beneha Elohim) videro che le figlie degli uomini erano belle e si presero mogli tra tutte quelle che vollero. L'espressione Beneha Elohim è inequivocabile nell'Antico Testamento. Appare in altri tre contesti oltre a Genesi 6, e in tutti si riferisce inequivocabilmente a esseri celesti, membri della corte divina. In Giobbe 16 e 21, i Bene Elohim appaiono davanti a Dio, e Satana è tra loro. Sono l'assemblea angelica. In Giobbe 38:7, sette degli stessi esseri cantano insieme quando Dio pone le fondamenta della terra nell'atto della creazione. Erano presenti prima dell'esistenza umana. Non sono uomini; sono angeli, e ciò che ne deriva... La trasgressione dei confini ontologici è identificata dal testo stesso con una precisione che la teologia popolare spesso attenua. I Nephilim – la parola ebraica Nephilim deriva da una radice che può significare sia coloro che cadono sia coloro che fanno cadere gli altri. Coloro che cadono, coloro che fanno tremare la terra sotto il peso della loro presenza. La traduzione "Giganti", presente in diverse versioni, coglie la dimensione fisica ma perde la dimensione di potere, autorità e violenza che la radice ebraica porta con sé. C'erano Nephilim sulla terra in quei giorni – e anche dopo – quando i figli di Dio vivevano con le figlie degli uomini e avevano figli da loro. Questi erano gli uomini potenti che erano stati uomini di fama. Genesi 6:4 Il Libro di Enoch, un testo apocrifo conservato integralmente solo in etiopico, ma i cui frammenti aramaici sono stati ritrovati tra i Rotoli del Mar Morto e che è citato direttamente nel canonico Libro di Giuda nei versetti 14 e 15, amplia il racconto di Genesi 6 con una specificità che

mette in difficoltà persino i commentatori accademici più affermati. Descrive 200 esseri celesti che strinsero un patto collettivo sul Monte Hermon, la cui etimologia ebraica deriva da una radice associata all'interdizione: il sacro, proibito, destinato alla distruzione, per oltrepassare il confine tra lo spirituale e il materiale. Il testo di Enoch descrive in dettaglio come il loro capo, Semia, riconobbe l'abominio di ciò che stavano per fare. Temeva di esserne l'unico responsabile. Propose quindi che tutti stringessero un patto vincolante: sarebbero discesi insieme o non sarebbero scesi affatto; la colpa sarebbe stata collettiva o non sarebbe esistita. E così caddero. Ciò che il testo di Enoch riporta riguardo alla conoscenza trasmessa da questi esseri all'umanità costituisce uno dei cataloghi più densi di trasferimento tecnologico nella letteratura antica. Aacel insegnò agli uomini come forgiare spade e scudi, come lavorare il ferro e i metalli preziosi, come usare ornamenti e cosmetici come strumenti di manipolazione e dominio sociale. Semia insegnò incantesimi e il taglio delle radici, l'intersezione tra farmacologia e magia operativa. Altri insegnarono l'astrologia non come una lettura simbolica del cielo, ma come un sistema per controllare le forze naturali sincronizzate con i cicli celesti. Maraqueel insegnò i segni delle stelle. Damiel insegnò l'astronomia. Asradel insegnò il corso della luna, la navigazione, i calendari, la pianificazione dei cicli agricoli e i rituali con una precisione che il mondo antico avrebbe raggiunto di nuovo solo millenni dopo. Il Libro di Enoch presenta questi insegnamenti come un progresso benevolo, ma anche come il meccanismo di armamento di una civiltà che si prepara all'autodistruzione. Ogni frammento di conoscenza trasmesso dagli Osservatori era simultaneamente uno strumento di costruzione e uno strumento di corruzione, a seconda unicamente della direzione in cui il portatore sceglieva di puntarlo. L'archeologia mesopotamica ha trovato negli strati più antichi di Eridu e delle vicine città di Ur, Uruk e Lagash una caratteristica che gli esperti descrivono costantemente come inspiegabile all'interno dei modelli convenzionali di sviluppo culturale: la simultaneità dei progressi tecnici in ambiti che, secondo la logica evolucionistica, avrebbero dovuto svilupparsi in sequenza: la scrittura cuneiforme, l'architettura monumentale, il calendario

8 / 15

astronomico preciso e la metallurgia avanzata appaiono nello stesso strato, non in fasi progressive separate da secoli, come se fossero stati trasmessi simultaneamente da una fonte esterna, non sviluppati organicamente da generazioni di esperienza accumulata. È lo stesso schema che Enoch descrive quando cataloga i Gli insegnamenti dei Vigilanti non sono una scoperta graduale guidata dalla curiosità umana, ma un trasferimento tecnico su vasta scala da un'entità a una civiltà che improvvisamente si ritrovò molto più potente di quanto avrebbe dovuto essere. L'ironia della convergenza tra il testo di Enoch e quello della Genesi sta in questo: la conoscenza che rese potente la civiltà antediluviana fu trasmessa dalla stessa fonte che la coruppe. Gli strumenti di costruzione e gli strumenti di distruzione erano contenuti nello stesso pacchetto. E quando una civiltà accetta il potere senza accettare i limiti imposti dal Creatore, non si tratta di se stessa, ma di quando quel potere si rivolterà contro se stessa e contro tutto ciò che la circonda. La drammaticità della Genesi non è casuale. Quando il testo ebraico giunge al capitolo sei e inizia a giustificare ciò che sta per accadere, il linguaggio cambia tono. Non c'è retorica, né esagerazione narrativa; c'è una diagnosi. E la diagnosi è così clinica nella sua precisione che la brutalità di ciò che descrive appare solo quando ci si ferma a misurare ogni parola: "La malvagità dell'uomo era grande sulla terra, e ogni pensiero e intenzione del suo cuore non era altro che male". L'espressione ebraica originale per ogni pensiero e intenzione è *coleter mahshabot libo*, letteralmente l'intera formazione dei pensieri del tuo cuore. *Jetzer* è la parola usata per designare l'impulso creativo fondamentale dell'essere umano, l'asse della personalità, l'orientamento profondo del desiderio. Ciò che dice la Genesi non è che gli uomini a volte facevano cose cattive; dice che la formazione interna della personalità umana era stata totalmente e permanentemente riorientata verso la distruzione, e la terra era corrotta agli occhi di Dio e piena di violenza. La parola ebraica qui non è l'organizzazione politica del XXI secolo, ma l'antico concetto semitico che significa violenza sistemica e istituzionalizzata, che non è l'aggressione sporadica di individui in conflitto, ma la brutalità scritta nei sistemi giuridici, nelle strutture di potere, nelle pratiche religiose e nelle relazioni

economiche di un'intera civiltà: una società in cui la violenza non era un'aberrazione, ma una grammatica. Il Signore vide che la malvagità dell'uomo si era moltiplicata sulla terra e che ogni intenzione del suo cuore era continuamente malvagia; Allora il Signore si pentì di aver creato l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Genesi 6:56 Come fa una civiltà tecnologicamente avanzata a raggiungere questo stato? Non all'improvviso, non con un crollo immediato. Il processo che la Genesi descrive nei capitoli 4, 5 e 6 è un processo di sedimentazione morale. Ogni generazione aggiunge uno strato di corruzione a quelle precedenti, senza che queste ultime muoiano per arrestare l'accumulo. Consideriamo il meccanismo: un tiranno moderno rimane al potere per decenni prima di morire o essere deposto. La sua filosofia di violenza istituzionalizzata si radica in poche generazioni di seguaci, ma può essere invertita quando egli scompare. Un tiranno antediluviano che viveva 900 anni non sarebbe scomparso. Le sue strutture di potere non avevano bisogno di eredi. Il fondatore era ancora lì, a perfezionare, espandere e consolidare il sistema per secoli. Una pratica religiosa perversa nel mondo moderno impiega generazioni per diventare una tradizione consolidata. Nel mondo antediluviano, lo stesso uomo che l'aveva introdotta era ancora presente per supervisionarla, difenderla e farla rispettare 200 anni dopo la sua invenzione. La longevità, che nel disegno originale di Dio era il veicolo per l'accumulo di saggezza e servizio, era diventata il veicolo per l'accumulo di corruzione, e i Nephilim, figli dei Vigilanti e figlie degli uomini, non erano ai margini di questa corruzione; erano al centro della sua architettura. La Genesi li chiama *Gibborim*, i potenti, i guerrieri, gli uomini di fama. Il testo non presenta questa fama come una fama di virtù; la presenta come una fama di potere e dominio. Essi stabilirono gerarchie, determinarono le strutture del culto, e il culto che esigevano non era rivolto al Creatore. C'era anche la dimensione genetica. Noè, nel sesto capitolo della Genesi, è descritto con un vocabolario tecnico che i traduttori spesso attenuano. L'espressione ebraica *Tamim Bedor*, che significa "senza macchia nelle sue generazioni", ha una specifica applicazione tecnica nel Levitico, riferendosi all'integrità fisica degli animali usati nei sacrifici, senza macchia, senza mescolanza, senza contaminazione di specie. Noè fu retto nei suoi discendenti geneticamente incontaminati

Un dettaglio che cambierà per sempre il tuo modo di comprendere la Bibbia e il mondo spirituale.

Te lo chiedo di nuovo: questa mappa delle nazioni è solo un mito o racchiude segreti ancestrali che spiegano il nostro mondo?

Per scoprirlo, dobbiamo tornare all'inizio.

Ci troviamo ai piedi del monte Ararat, nell'attuale Turchia, dove l'arca di Noè si posò dopo il diluvio.

Qui la storia ricomincia con una famiglia, ed è dai figli di Noè che la mappa dell'umanità iniziò a prendere forma.

Ora seguiremo il viaggio della loro discendenza.

Iniziamo con il primo figlio di Noè, Jafet.

Il suo nome in ebraico significa espansione e Noè profetizzò qualcosa di molto specifico su di lui.

In Genesi nove ventisette disse: "Dio estenda Jafet e abiti nelle tende di Sem".

Ricorda questa frase, "abiti nelle tende di Sem", perché alla fine del video capirai esattamente cosa significa.

Per molti teologi e storici, Jafet è il padre delle nazioni indoeuropee.

I suoi figli si spostarono verso le terre fredde, verso le coste e le isole, ma non portarono solo i loro averi, portarono anche una mentalità di conquista e una filosofia che avrebbe dato forma a ciò che oggi chiamiamo Occidente.

Il primo figlio di Jafet, menzionato nella Bibbia, è Gomer.

Se seguiamo i resoconti dello storico ebreo Flavio Giuseppe, che scrisse nel I secolo, i discendenti di Gomer sono quelli che i greci chiamavano galli o celti.

Sì, gli stessi che popolarono la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna tempo fa.

Ma aspetta, perché c'è un dettaglio che ti farà impazzire.

Uno dei figli di Gomer si chiamava Ashkenaz.

Ti dice qualcosa il termine ebrei ashkenaziti?

Sono gli ebrei che si stabilirono nell'Europa centrale e orientale.

Perché usarono quel nome?

Beh, perché la geografia biblica aveva già indicato

quella zona come il territorio di Ashkenaz, millenni prima che esistesse persino l'idea di Europa.

Ma questo non è niente, perché entriamo in un terreno profetico quando parliamo di un altro figlio di Jafet, Magog.

Qui è dove molti di voi si mettono in allerta, e a ragione.

Magog, insieme a Mesec e Tubal, si stabilirono a nord delle montagne del Caucaso.

Oggi quella zona corrisponde alla Russia e alle repubbliche dell'Asia Centrale.

Quando il profeta Ezechiele scrive la sua profezia nei capitoli trentotto e trentanove su Gog della terra di Magog che attacca Israele dall'estremo nord, non sta usando metafore poetiche.

Sta letteralmente usando la mappa di Jafet.

Se prendi un mappamondo e tracci una linea retta da Israele verso nord, sai dove finisci?

Beh, in Russia, a Mosca.

Non so se ve ne rendete conto, ma una mappa di migliaia di anni fa ci sta dicendo chi invaderà chi in futuro.

Ora, c'è un altro figlio ancora, che è Javan.

Da Javan nasce qualcosa di fondamentale, cioè la regione greca.

È da qui che è nato tutto ciò che è il pensiero occidentale, amici.

In un certo senso potremmo quindi dire che la discendenza di Jafet è la culla della ragione, della filosofia, della scienza moderna come la conosciamo.

Ma c'è un altro nome che dobbiamo ricordare di questa lignaggio: Tharsis.

La regione di Tarsis è ciò che oggi conosciamo come la penisola iberica, la Spagna.

Per il mondo antico, Tarsis era la fine del mondo conosciuto.

E questo nome appare di nuovo nella Bibbia, solo nel Nuovo Testamento, quando l'apostolo Paolo dice letteralmente che è disperato di arrivarci.

Perché Paolo è ossessionato da Tarsis?

Bene, te lo dirò tra un momento, ma la grande domanda che rimane è questa: se Jafet ha conquistato il territorio, ha conquistato la ragione, chi si è preso

il potere?

Per questo dovremo scendere a sud per incontrare i discendenti del secondo figlio di Noè, Cam.

E voglio che tu presti molta attenzione qui, perché la discendenza di Cam è probabilmente la più impressionante visivamente tra i tre figli di Noè, ma è anche la più fraintesa di tutta la Bibbia.

I figli di Cam furono in tutto quattro: Cush, Mizraim, Fanculo Canaan.

Cush diede origine ai regni di Etiopia e Nubia, civiltà che dominarono il commercio dell'oro e delle spezie per secoli. Mizraim, d'altra parte, è letteralmente il nome ebraico per l'Egitto.

Fermatevi un attimo qui.

Le piramidi, la saggezza faraonica, il dominio del Nilo, l'ingegneria che ancora oggi spaventa gli scienziati, tutto questo nasce dalla discendenza di Cam.

E se non mi credete, credete alla Bibbia, perché il Salmo 105 ci dice al versetto 23 che Israele entrò in Egitto e Giacobbe dimorò nella terra di Cam.

In altre parole, le stesse Scritture chiamano l'Egitto la terra di Cam.

OH!

Il fut, d'altro canto, è associato alla Libia e al Nord Africa. Ma il quarto figlio è Canaan, ed è qui che la storia diventa inquietante e oscura.

In Genesi nove, dopo il diluvio, Noè pianta una vigna, beve del vino e si ubriaca.

Cam vede la nudità di suo padre e invece di coprirlo, esce a raccontarlo.

Gli altri due fratelli, Sem e Jafet, entrano camminando all'indietro e coprono Noè con un mantello.

Quando Noè si sveglia e scopre cosa è successo, pronuncia una maledizione, ma non la rivolge contro Cam, bensì contro suo nipote, Canaan: "Maledetto sia Canaan, servo dei servi sarà per i suoi fratelli".

Perché Noè maledisse suo nipote e non il figlio?

Beh, c'è un profondo dibattito teologico su questo.

Alcuni credono che Canaan abbia partecipato

direttamente all'incidente.

Altri vedono una maledizione profetica, come se Noè annunciasse il destino di un popolo, non condannando un individuo.

Qui la situazione diventa torbida, amici, perché per secoli alcuni hanno usato questo passo biblico per giustificare una delle peggiori atrocità umane: il razzismo. E sì, un versetto fuori contesto è solo un pretesto per sostenere pregiudizi, non importa quanto siano assurdi. Vi spiego cosa sostenevano molte persone.

Noè maledisse Canaan e suo figlio Cam, padre del continente africano e delle persone di colore.

Così, la povertà dell'Africa e la schiavitù diventano biblicamente giustificate, poiché miseria e oppressione fanno parte del piano di Dio per questo popolo a causa della profezia di Noè.

Alcuni sono arrivati ad affermare che tale maledizione sia il colore scuro della pelle, segno di tale condanna.

Mi vergogno molto a esprimere queste idee, ma tristemente, in molti ambienti cristiani questa aberrazione è stata difesa e viene ancora difesa in alcuni luoghi.

Lo espongo chiaramente per essere del tutto trasparente.

La Bibbia infatti non dice questo da nessuna parte, né si esprime così sul popolo africano.

In realtà, la maledizione di Noè non fu su Cam, lo ripeto ancora, padre del continente africano, ma fu su suo nipote, Canaan.

E non ha nemmeno a che vedere con il colore della pelle. Quella connessione, quella interpretazione, è cattiva teologia e pessima scienza.

È una predicazione disgustosa.

Ed è importante dirlo, senza esitazione.

Cam ci ha dato l'Egitto, l'Etiopia, la Nubia, il Nord Africa, culture incredibili, persone tra le più appassionate e amichevoli.

Questo suona più come una gloria che come una maledizione.

Ma nel mezzo di questa storia, la Genesi fa una pausa.

Si sofferma su un altro dei discendenti di Cam, un uomo

che proietta un'ombra su tutta la mappa: Nimrod.
La Bibbia dice che Cush generò Nimrod e che Nimrod divenne il primo potente sulla terra.
Il testo dice qualcosa di piuttosto inquietante su di lui, ovvero che era un vigoroso cacciatore davanti al Signore.
Ora, qui c'è il dettaglio che cambia tutto.
Nella lingua ebraica, la parola 'davanti' non significa necessariamente che fosse alla presenza di Dio, ma piuttosto che lo sfidava.
L'antica tradizione rabbinica capì che Nimrod non era un cacciatore di animali, ma un cacciatore di anime, un dominatore, un dittatore.
Fu il primo essere umano nella storia post-diluviana a dire: "Non abbiamo bisogno di disperderci come Dio ci ha ordinato.
Concentriamo il potere qui".
Il primo ribelle contro Dio dopo il diluvio, colui che Nimrod costruì Babele.
E solo per evitare dubbi, sarò completamente chiaro.
Il problema di Babele non era solo una torre, era un progetto di unificazione forzata, era letteralmente voltare le spalle agli ordini di Dio per costruire un impero per sé stessi, era uomini che opprimevano altri uomini.
Ma c'è un dettaglio in più su ciò che accadde a Babele, un dettaglio che la maggior parte dei cristiani ignora, ma che, quando lo vedrai, cambierà per sempre il modo in cui comprendi questa storia e persino l'intera Bibbia.
Prima di arrivarci, dobbiamo conoscere il terzo figlio di Noè, Sem.
Infatti, esistono prove che i suoi discendenti hanno lasciato in Cina, in America e ovunque, tracce e messaggi del Dio della Bibbia che mi hanno sconvolto quando li ho scoperti.
In ebraico, Shem significa nome o reputazione.
E qui c'è un grande contrasto che è impossibile ignorare.
Nimrod voleva farsi un nome per sé stesso a Babele, mentre Sem fu scelto per portare il nome di Dio, come se fossero due progetti, due visioni del mondo completamente opposte.

Una centrata su Dio e l'altra centrata sull'uomo.
I figli di Sem fondarono la colonna vertebrale spirituale dell'umanità.
Elam diede origine al popolo persiano, Assur agli assiri, Aram ai siriani e dalla linea di Sem, passando per Eber, arriviamo infine ad Abramo, a Israele e alla storia della redenzione.
Interessante, perché parlando del primo figlio di Noè, Jafet, capostipite degli europei, la profezia diceva: "Dio ingrandisca Jafet e abiti nelle tende di Sem".
Ricordate?
Vi dissi di memorizzare bene: "abiti nelle tende di Sem".
Bene, questo è perché la discendenza di Jafet, senza alcun dubbio, fu grande.
Roma, la Grecia e tutta la civiltà occidentale.
Ma la logica che li ha portati in quei grandi luoghi deve abitare nelle tende di Sem, nella spiritualità portata dalla discendenza di suo fratello.
Senza Dio, la civiltà occidentale crollerà, perché Jafet è grande, ma ha bisogno della fede di Sem.
Ora, c'è un discendente di questo, il terzo figlio di Noè, che di solito passa inosservato e che è fondamentale.
Si chiama Peleg.
Genesi dieci venticinque ci racconta come a Heber nacquerò due figli.
Il nome di uno era Peleg, perché ai suoi tempi la Terra fu divisa.
Fermatevi un attimo lì.
Cosa significa che la Terra fu divisa ai suoi tempi?
Bene, c'è un dibattito affascinante su questo.
Alcuni teologi e scienziati creazionisti suggeriscono che questa potrebbe essere una riferimento alla deriva dei continenti, il momento in cui Pangea, quel grande continente unito, si separò fisicamente.
Sarebbe impressionante se la Bibbia raccontasse questo, ma la verità è che è quasi impossibile.
Molto probabilmente, questo testo si riferisce in realtà alla divisione che avvenne a Babele, quando Dio disperse le nazioni.
Una storia che ha un significato più profondo di quanto immagini, e

tra poco te lo mostrerò.

Ma ora voglio rispondere a questa domanda che so che vi state facendo: dove sono i cinesi, i giapponesi, i coreani e i popoli americani in questa mappa?

La tavola delle nazioni si concentra sul Vicino

Oriente, perché quello era il mondo conosciuto dall'autore.

Ma le tracce dei figli di Noè non si fermarono lì, si estesero fino ai confini della Terra e le prove sono sorprendenti.

Iniziamo dalle Americhe.

Oggi si ritiene che i primi abitanti delle Americhe giunsero dall'Asia via un ponte di terra nell'attuale stretto di Bering, durante l'era glaciale.

Se ciò è corretto, i popoli nativi americani discendono da migrazioni che partirono dallo stesso ceppo di Jafet e Sem, che con il tempo popolò l'Asia.

Non sono popoli separati dalla storia biblica, ma sarebbero parte dello stesso quadro.

E sai cosa è affascinante?

Che quasi tutte queste antiche culture native americane hanno un racconto su un grande diluvio.

I Maya, gli Aztechi, gli Inca, le tribù del Nord America, tutte hanno storie di un mondo distrutto dall'acqua e di pochi sopravvissuti che hanno fatto ripartire la civiltà.

E non solo questo.

In Mesoamerica troviamo piramidi a gradoni, ziggurat, strutture che ricordano direttamente la torre di Babele.

Culture separate da oceani hanno costruito la stessa struttura cercando di raggiungere il cielo.

Lo so, lo so che ci sono atei e scettici che stanno guardando questo.

A voi chiedo: vi sembra che questo, questo, questo, sia casuale?

Come potete continuare a credere che la Bibbia sia solo una favola dopo tutto questo?

Ma prima che tu mi risponda, lascia che ti mostri cosa è stato trovato in Cina, perché se questo non ti convince, niente lo farà.

Vedi, l'antica lingua cinese è una delle più antiche del mondo.

Usa pittogrammi, disegni che rappresentano idee.

E ci sono ricercatori che hanno scoperto qualcosa di incredibile quando hanno scomposto certi caratteri.

La parola cinese per barca è questa, che si pronuncia chuan.

Questo carattere si forma unendo tre simboli: uno che

significa vaso o barca, un altro che significa otto e

quest'ultimo che significa letteralmente persona o bocca.

Cioè, otto persone su una barca.

Quale evento storico coinvolge otto persone in una Grande arca?

L'arca di Noè, amici.

Può essere una coincidenza?

Ma aspetta, questo è solo l'inizio, perché la parola per diluvio o inondazione è questa, che si pronuncia hong e contiene il simbolo dell'acqua, il numero otto e un simbolo extra che significa totalità o unione, il che si interpreta come l'acqua che coprì gli otto.

Cioè, diluvio è l'acqua che coprì gli otto.

Gli otto che erano sull'arca di Noè.

Noè e sua moglie, i suoi tre figli e le loro tre mogli.

La parola per tentazione è yan, che è composta da due alberi sopra e una donna sotto.

Due alberi e una donna.

Non ti ricorda Eva nell'Eden davanti all'albero della conoscenza del bene e del male e all'albero della vita?

Che cos'è questo?

Ma quella che mi ha colpito di più di tutte è la parola per giustizia, che è yi, e si scrive con un agnello sopra e il simbolo dell'io sotto.

È l'agnello che copre l'io ed l'individuo: così si scrive giustizia.

È la teologia della redenzione biblica, l'agnello di Dio che toglie il peccato in un carattere cinese.

Spiegate mi come una cultura a ottomila chilometri dal monte Ararat abbia il concetto dell'agnello che copre l'individuo codificato nella sua scrittura.

Amici, sono onesto, ci sono linguisti che dicono che queste sono coincidenze o che sono ricostruzioni creative.

È un dibattito aperto, ma wow, davvero tante

coincidenze, no?

Questa prova che vi ho mostrato smentisce completamente l'idea che la Bibbia sia solo un libro locale del Medio Oriente.

È una mappa delle nazioni che ci mostra che ogni cultura, per quanto lontana possa sembrare, porta una cicatrice della verità biblica nelle sue origini.

I figli di Noè non lasciarono il monte Ararat a mani vuote.

Portarono con sé la memoria, la verità, fino ai confini della Terra.

Ma ci fu un momento in cui tutto si rompe e non fu come ti hanno raccontato.

Lascia che ti mostri la verità sulla torre di Babele.

La maggior parte delle persone pensa che il significato di questo evento biblico sia semplice.

Gli uomini costruirono una torre molto alta, Dio si arrabiò e come punizione li divise.

Fine della storia.

Ma il testo biblico dice qualcosa di molto più profondo.

C'è un passaggio nel Deuteronomio che rivela una dimensione di Babele che quasi nessuno insegna e che ora ti mostrerò.

Quando l'Altissimo fece ereditare le nazioni, quando divise i figli degli uomini, stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli di Dio, perché la porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe, l'eredità che gli è toccata.

Hai sentito questo?

Dio divise le nazioni secondo il numero dei figli di Dio.

È confuso, ma nella teologia biblica, i figli di Dio, in questo contesto, sono esseri spirituali, membri di ciò che la Bibbia chiama il consiglio divino, l'esercito celeste.

Abbiamo già parlato di questo consiglio divino e dei figli di Dio in precedenza in questo video, quindi ora non approfondiremo troppo.

Quello che devi sapere è il seguente: a Babele, Dio non solo confuse le lingue, ma assegnò le nazioni ai membri della sua corte celeste.

Diede loro autorità sui popoli, ma riservò a sé

Israele: la porzione del Signore è il suo popolo.

Non l'ho inventato io: il teologo Michael Heiser ha studiato per decenni i manoscritti originali, divenendo il principale divulgatore di questa visione biblica.

Ciò non implica che esistano molti dèi pari al Creatore.

La Bibbia è chiara: il Signore è il Dio degli dèi, l'unico sovrano.

Quello che accade a Babele è una delega di autorità.

Dio, nella sua giustizia, affidò le nazioni ribelli all'amministrazione di questi esseri spirituali mentre lui si concentrava nel creare una nuova nazione attraverso Abramo per salvare il resto.

Non è che Dio abbia perso il controllo, è che ha pronunciato una sentenza.

Ora, se questo è vero, vi rendete conto di cosa significa?

La mappa di Genesi dieci non è solo un albero genealogico, è una mappa di guerra spirituale.

Ogni nazione fu posta sotto la supervisione di un essere spirituale e il problema è che questi esseri alla fine si corrompevano, diventando gli dèi che le nazioni iniziarono ad adorare.

Per questo motivo l'Antico Testamento è una lotta costante contro l'idolatria.

Non si trattava semplicemente di persone sciocche che adoravano delle pietre, ma c'erano poteri reali dietro quelle pietre.

E quei poteri avevano preso le nazioni che Dio aveva loro assegnato e le avevano trasformate e corrotte per il proprio beneficio.

Quello che accadde a Babele fu molto più dell'origine delle lingue.

E a proposito di lingue, questo video che stai guardando è disponibile in più di otto lingue.

In questo momento possono ascoltarci persone in russo, in polacco, in francese, in portoghese, ma ci sono molti altri in Indonesia, India, Pakistan, che ci stanno chiedendo per favore di doppiare questo contenuto anche nella loro lingua perché vogliono ascoltare la parola di Dio.

Questo costa molto denaro e molto lavoro.
Quindi, se vuoi aiutarci, se vuoi essere parte affinché questo vangelo si diffonda in tutta la Terra, puoi unirti ai membri del canale.
Attraverso un piccolo contributo mensile ci aiuterai a creare più e migliori contenuti e a raggiungere nuove lingue con la parola di Dio, arrivando dove forse nessuno arriva.
Ma torniamo alla storia.
Dio separa l'umanità a Babele, assegna le nazioni a esseri spirituali, si riserva Israele, ma migliaia di anni dopo inizia a riunire ciò che aveva separato.
Atti capitolo due ci racconta che il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo scese sui discepoli e che iniziarono a parlare in lingue che non avevano mai imparato. Questa è la storia che tutti conosciamo, ma qui arriva la parte incredibile.
Il testo dice che a Gerusalemme c'erano persone di tutte le nazioni sotto il cielo.
E Luca, l'autore, si prende la briga di elencare da dove venivano: parti, medi, elamiti, quelli che abitano in Mesopotamia, Giudea, Cappadocia, Ponto, Asia, Egitto, parti dell'Africa oltre Cirene, forestieri di Roma, cretesi, arabi, Frigia.
Non so se ti rendi conto di quello che sta facendo Luca qui, ma sta letteralmente recitando la mappa dei figli di Noè.
Non so se sono chiaro.
Luca sta dicendo che le nazioni che erano state disperse a Babele ora stavano ascoltando lo stesso messaggio, ognuna nella propria lingua, senza che nessuno perdesse la propria lingua, senza uniformità forzata.
A Babele, una lingua divenne molte per dividere, ma a Pentecoste, molte lingue si unirono in un solo messaggio.
E un altro dettaglio mi ha davvero stupito.
In Luca capitolo dieci, Gesù manda i discepoli a predicare. Quanti ne manda?
Settanta.
E quante nazioni ci sono in Genesi dieci, nella tavola delle nazioni?

Anche settant'anni.
Non credo sia una coincidenza, amici.
Non ci credo proprio.
È Dio che cerca di riportare le cose al disegno originale.
Ora, vi ricordate quello che ho detto prima a proposito dell'apostolo Paolo e della Spagna?
Tarshish?
Beh, guarda un po'.
In Romani capitolo quindici, versetto ventiquattro, l'apostolo dice chiaramente che voleva andare in Spagna, che doveva passarci, quasi come se fosse un'ossessione.
Ora, perché la Spagna?
Cosa ha di speciale?
Perché non la Gallia, la Britannia o altre regioni dell'impero?
Beh, perché la Spagna, come ti ho detto, è Tarsis, e Tarsis è l'ultimo nome che appare nella lista di Jafet in Genesi dieci.
Per il mondo antico, era letteralmente la fine verso occidente, il punto più lontano sulla mappa delle nazioni.
Paolo, un semita della tribù di Beniamino, voleva arrivare all'ultimo angolo della mappa di Jafet. Perché?
Perché capiva che la sua missione non era semplicemente predicare.
La sua missione era invertire Babele, riconquistare la mappa delle nazioni e portare la presenza di Dio in ogni territorio che era stato assegnato a poteri spirituali corrotti.
Così, quando Paolo guarda l'orizzonte dal porto, non vede solo acqua né pensa: "Voglio arrivare in Spagna, a Madrid, a divertirmi".
No, Paolo vuole vedere la profezia di Noè: "Jafet abiti nelle tende di Sem".
Paolo, un semita, portava la presenza di Dio ovunque fosse arrivato Jafet.
E amici, questo è il vero globalismo di Dio.
Non uno che cancella chi sei, ma uno che ti invita a partecipare a qualcosa di più grande di te senza perdere la tua cultura, la tua identità o la tua lingua.
Spero che d'ora in poi tu non veda la mappa delle

nazioni come un capitolo noioso con nomi impronunciabili nella Bibbia, ma piuttosto come il piano maestro della storia umana.

Dio creò le nazioni, Nimrod cercò di unificarle, ma Dio le separò per proteggerle.

I poteri spirituali la corrompevano e allora Dio decise di riconquistarle, non con eserciti, ma con la potenza di Dio, con il Vangelo, con un messaggio in ogni lingua. Per questo non importa se il tuo DNA dice che vieni da lafet, Cam e Sem.

Siamo tutti sopravvissuti allo stesso diluvio e tutti siamo invitati alla stessa tavola.

Apocalisse sette, nove dice qualcosa di meraviglioso: Giovanni vide una grande moltitudine che nessuno poteva contare, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione davanti al trono.

Questa è la mappa finale, che tutti siamo davanti alla presenza di Dio.

Ma, ehi, se questo video ti ha sconvolto, voglio che tu guardi subito questo qui, in cui esploriamo la più recente scoperta scientifica sull'arca di Noè, che a quanto pare è stata trovata sui monti di Ararat.

Corri a vederlo subito.